

Dal Progetto Educativo d' Istituto (PEI) al Piano dell'Offerta Formativa (POF)

Secondo il D.P.C.M. del 7/6/1995 (più noto come Schema generale di riferimento della "Carta dei servizi scolastici"), il **Progetto educativo d'Istituto** (PEI) contiene le scelte educative ed organizzative delle risorse e costituisce un impegno per l'intera comunità scolastica. Integrato dal regolamento d'istituto, definisce, in modo razionale e produttivo il piano organizzativo in funzione delle proposte culturali, delle scelte educative e degli obiettivi formativi elaborati dai competenti organi della scuola". Poiché all'epoca della emanazione dello Schema generale di riferimento le scuole non svolgevano alcuna funzione riguardo alla determinazione del curricolo e alla articolazione flessibile del tempo e dei gruppi, le "scelte educative ed organizzative delle risorse" proprie del PEI vanno riferite esclusivamente ai "percorsi formativi correlati agli obiettivi e alle finalità dei programmi".

L'esigenza di progettare un **Piano dell'offerta formativa** (POF) deriva invece alle scuole dalle nuove funzioni che l'autonomia scolastica ha attribuito loro proprio in merito alla determinazione di alcune "quote" del curricolo e all'uso degli strumenti di flessibilità su tutte le "quote" del medesimo curricolo. Si tratta, come è evidente, di un compito molto più complesso per il quale, non a caso, è prevista la partecipazione di tutte le componenti. Progettare l'offerta significa infatti prendere atto in primo luogo dei bisogni formativi del territorio e, in secondo luogo, tener conto delle condizioni di erogazione del servizio e delle risorse disponibili. Da ciò consegue che il POF contiene in sé elementi che sono propri della Carta dei servizi.

POF SECONDO L'ART. 3 DEL DPR 275

1. Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità **culturale e progettuale** delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione **curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa** che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

2. Il Piano dell'offerta formativa è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale a norma dell'articolo 8 e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, e valorizza le corrispondenti professionalità.

3. Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di istituto.

4. Ai fini di cui al comma 2 il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio.

5. Il Piano dell'offerta formativa è reso pubblico e consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

PER ESSERE AUTONOMI

Nel determinare l'offerta formativa bisogna partire dalla conoscenza dei bisogni formativi e sociali del territorio e nell'ottica di una scuola inclusiva, progettare il miglioramento e l'innovazione. Sul piano operativo si tratta di costruire un Piano Annuale delle Attività che faccia perno su almeno una delle quattro direzioni di lavoro indicate dal Decreto sull'autonomia per la realizzazione del POF: il **curricolare, l'organizzativo, l'educativo e l'integrativo dell'Offerta formativa**.

L'indicazione normativa prevede un'articolazione del POF in due sezioni: quella **dell'identità culturale** (ciò che la scuola è come istituzione, i piani di studio, i risultati in uscita, l'offerta integrativa del curricolo e le regole delle proprie scelte educative) e quella **dell'identità progettuale** (ciò che la scuola può migliorare in qualità, in efficacia formativa per rispondere a difficoltà e bisogni individuando strategie, condizioni di fattibilità e risorse). La progettazione in quest'ottica di ipotesi di lavoro innovative ma fattibili» con obiettivi chiaramente definiti,

permette di superare definitivamente l'idea comune del POF come *documento delle buone intenzioni*. La **progettazione curricolare**, ad esempio, non è l'insieme dei progetti formativi dei singoli insegnamenti, ma andrebbe vista come un insieme di schede in cui per ogni insegnamento si individuano quelle aree di miglioramento possibile e le condizioni per realizzarle. Dalla progettazione comune si passa poi alla pianificazione di dettaglio (personale o in gruppo) e al piano operativo tenendo conto delle possibilità di successo, alla valenza formativa, al rapporto con la programmazione di classe. Analoghi obiettivi di miglioramento andrebbero fatti se l'impegno è su: - la *progettazione educativa* (relazione, convivenza, comportamenti, diritti e doveri...); - la *progettazione organizzativa* (strategie per un efficace funzionamento dei vari ambiti della vita scolastica. Consigli di classe. Collegio docenti. Gruppo di materia...); la progettazione integrativa dell'Offerta Formativa (integrazione del curriculum, servizi alla persona, orientamento, *counselling*...). (1)

(1) alcune osservazioni di questa parte sono riprese da un articolo di A. Valentino su VS La rivista n°18/05